



## Taccuino

MARCELLO  
SORGIProbabile  
un altro  
giro di vite  
sui conti

L'improvvisa visita di Berlusconi a Strasburgo e a Bruxelles non poteva cadere oggi in un momento più delicato. La febbre dei mercati è ancora alta e non accenna a calare. Sulla Grecia per tutta la giornata di ieri si sono inquisite voci su possibile default. Sulle banche francesi pende il rischio di un declassamento. E come tutte quelle europee, anche la Borsa italiana ha vissuto un'altra giornata di sofferenza, mentre la Bce invitava i governi dei paesi in difficoltà a prendere in considerazione l'ipotesi di ulteriori manovre aggiuntive.

Le smentite diffuse a proposito di un'eventuale trattativa per convincere Berlusconi al famoso passo indietro, che dovrebbe aprire la strada a un governo d'emergenza, non sono bastate a fermare il lavoro su un'ipotesi del genere. Ma a ben guardare, il problema non sono gli ambasciatori, veri o presunti (s'è parlato di Letta e Confalonieri) su cui i fautori del governo tecnico, Casini in testa, starebbero lavorando, convinti che l'attuale esecutivo, e soprattutto l'attuale presidente del consiglio non siano in condizione di superare il passaggio di una nuova stretta, che giorno dopo giorno si sta rivelando sempre più indispensabile, e che solo una larga maggioranza potrebbe essere in grado di sostenere in Parlamento e nel Paese. Il punto vero è che Berlusconi, come ha detto e ripetuto tante volte negli ultimi giorni, non intende prendere in considerazione nessuna ipotesi di uscita di scena concordata, e «garantita» (non si sa come), perché non si fida dei suoi interlocu-

tori e confida di riuscire ad uscire anche stavolta dai guai in cui si trova.

Non mancano - va detto - segni di insofferenza nel Pdl rispetto a quest'atteggiamento del Cavaliere. E tuttavia le varie anime del Pdl, in positivo, non sono in grado di proporre una soluzione sulla quale possa riaggregarsi una maggioranza. La reiterata offerta di Casini e Di Pietro (appoggio in cambio di un governo a guida diversa da Berlusconi) è destinata a non trovare sbocco. Nè c'è da aspettarsi una spinta in questo senso da parte del Quirinale, dato che Napolitano ha ripetuto anche di recente che non è prevedibile un suo intervento finché il governo poggia su una maggioranza. La Camera dovrebbe dare domani il via definitivo al decreto anti-crisi. E se nei prossimi giorni, come ha avvertito la Bce, le misure dovessero rivelarsi insufficienti, toccherà nuovamente al governo Berlusconi - se possibile con più tempestività e decisione di quelle mostrate nelle cinque riscritture del testo attuale - mettere mano a un altro giro di vite, che potrebbe ancora non essere l'ultimo.

